

INDICE

1.Premessa.....	2
2.Finalita' del servizio educativo.....	5
3.Struttura organizzativa del servizio.....	11
4.Progettazione e organizzazione educativa del servizio.....	16
4.1. Criteri e modalità di organizzazione del contesto educativo.....	16
Spazi e materiali.....	17
Tempi.....	20
Relazioni.....	23
Proposte educative.....	25
4.2 Criteri e modalità di relazione e partecipazione delle famiglie e del rapporto con il territorio.....	28
4.3 Criteri e modalità di funzionamento del gruppo di lavoro.....	33
5. Autovalutazione.....	38
6. Durata.....	40
Bibliografia.....	41
Sitografia.....	42
Riferimenti normativi.....	43

1. PREMESSA

*La pedagogia è un'arte
perché riguarda le scelte
per l'esistenza dell'altro.
L'educazione è dare senso all'esistenza.*
Luigina Mortari

DESCRIZIONE DEL TERRITORIO IN CUI E' INSERITO IL SERVIZIO

La sezione Micronido Alfonso Ronchi aggregata all'omonima scuola d'infanzia paritaria FISM si trova a Zocca. Il paese è collocato nella fascia montana dell'Appennino Tosco-Emiliano ad un'altitudine di 759 metri s.l.m.

La popolazione è molto eterogenea, con esigenze e bisogni differenti, sottolineandone il divario tra la fascia sociale medio alta e quella bassa; una grande immigrazione straniera, principalmente Marocco, Albania, Paesi dell'Est Europa e Cina.

Le particolari condizioni climatiche e le attrattive naturalistiche favoriscono il turismo estivo, pur non essendo presenti attrattive e luoghi di aggregazione per la popolazione giovanile.

Pertanto la scuola diventa luogo di incontro e di relazione non solo per i bambini che frequentano ma oltremodo per le famiglie stesse.

CENNI STORICI DEL SERVIZIO

La sezione Micronido è stata inaugurata nell'anno educativo 2006/2007 per rispondere alle esigenze delle famiglie di Zocca e con autorizzazione n° 6528 del 22/08/2006, rinnovata con periodicità a norma di legge.

La sezione Micronido è un servizio educativo a gestione privata che offre un servizio pubblico ed appartiene al Sistema Educativo Integrato promosso dalla Regione Emilia Romagna.

Dal 2021 il Nido è accreditato presso Unione Terre di Castelli.

L'edificio in cui si trova è un lascito del Signor Alfonso Ronchi in cui venne inizialmente realizzata dagli zocchesi, in collaborazione con le suore canossiane attorno al 1940, una Scuola Materna.

Ora la Scuola dell'Infanzia paritaria e il Micronido sono gestiti da una Fondazione il cui Consiglio d'Amministrazione è composto da cinque membri: il Parroco di Zocca, tre consiglieri nominati dal Comune e un Consigliere eletto dall'assemblea dei genitori. Il Consiglio di Amministrazione, al suo interno,

CARATTERISTICHE DEL SERVIZIO

L'organizzazione, gli ambienti, il rapporto numerico adulto-bambini e l'intera offerta educativa del servizio rispettano quanto previsto dalla normativa vigente in materia di servizi educativi per la prima infanzia¹

elegge: un Presidente, che è il legale rappresentante, ed un vice-presidente. L'edificio è stato ristrutturato, seguendo le vigenti normative antisismiche e presenta ampi spazi che permettono varie possibilità di didattica.

Il nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, che concorre con le famiglie allo sviluppo e alla crescita dei bambini, nel rispetto delle peculiarità proprie di ogni bambino e di ogni famiglia. Ha finalità di formazione, socializzazione e di cura dei bambini nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e relazionali; sostiene le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative in collegamento costante con le altre istituzioni scolastiche, in particolare con le scuole d'infanzia e le istituzioni sociali, sanitarie e culturali presenti nel territorio. Vogliamo offrire ai bambini un'ambiente creato per ridurre e superare le difficoltà che possono incontrare nella prima esperienza di vita fuori dalla propria casa, e favorevole a provocare attenzione e coinvolgimento in ogni relazione con coetanei e adulti. Il contesto educativo (spazi, tempi, materiali, persone, proposte, etc.) è organizzato per indirizzare verso un'ampia comunicazione multisensoriale (suoni, vibrazioni, luci, colori, profumi,...) al fine di favorire lo sviluppo dei diversi linguaggi comunicativi verbali e non verbali e lo sviluppo adeguato di elaborazione cognitiva.

Il nido si trova in un edificio, sito in via Mauro Tesi 1218, all'interno del quale è presente anche la scuola dell'Infanzia paritaria con un'unica sezione eterogenea per età. Il Nido e la Scuola dell'infanzia si fondano su valori cristiani, dei quali ne fanno loro caratteristica principale, in concerto con l'attenzione al singolo bambino/a, alla sua cura e alla sua educazione in stretta collaborazione con la famiglia.

LA RETE FISM

Il nido d'infanzia si colloca in un contesto più allargato, in un sistema di rapporti con il territorio: in particolare fa parte e lavora in rete con la FISM (Federazione Italiana Scuole Materne) provinciale e nazionale e le scuole federate.

In particolare il **coordinamento pedagogico FISM** svolge attività di raccordo tra

¹ L.R. 25/11/2016 n. 19 e successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704.

la FISM Provinciale il nido, lo supporta e lo sostiene per gli aspetti educativi, pedagogici e didattici:

- **sostiene e favorisce** l'innovazione, la sperimentazione e la ricerca pedagogica
- **progetta** le attività di aggiornamento e di formazione in servizio
- **sollecita** il miglioramento della qualità dell'offerta formativa attraverso l'utilizzo dello strumento di autovalutazione elaborato dal CPT (Coordinamento Pedagogico Territoriale) provinciale
- **promuove** la partecipazione dei genitori e delle famiglie
- **incentiva** la presenza della scuola sul territorio e il collegamento con esso

2.FINALITA' DEL SERVIZIO EDUCATIVO

*Non si cresce da soli,
è sempre uno sguardo che
ti aiuta a crescere.*
Papa Francesco

VALORI E ORIENTAMENTI CHE DEFINISCONO L'IDENTITÀ PEDAGOGICA DEL SERVIZIO

Il nido d'infanzia riconosce le bambine e i bambini quali soggetti di diritti individuali, giuridici, civili e sociali e opera perché essi siano rispettati come persone. Come affermato dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 1989, il bambino non è solo un piccolo che sta crescendo, destinatario di interventi e cure, ma è un soggetto di diritto a tutti gli effetti che, all'interno della famiglia, della società e delle istituzioni educative, deve poter esercitare le prime forme di cittadinanza attiva.

La L.R. 25/11/2016 n. 19 e la successiva Delibera Giunta Regionale 13 maggio 2019 n.704, affermano che il nido "è un servizio educativo e sociale d'interesse pubblico [...] che concorre con le famiglie alla crescita e formazione di bambini e bambine [...] nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. Esso ha finalità di²:

- formazione e socializzazione dei bambini, nella prospettiva del loro benessere psicofisico e dello sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- cura dei bambini che comporti un affidamento continuativo a figure diverse da quelle parentali in un contesto esterno a quello familiare;
- sostegno alle famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative".

Il servizio si pone inoltre in linea con gli indirizzi più recenti della politica e delle amministrazioni locali (Regione ER), favorendo le pari opportunità delle madri in riferimento al lavoro. Le statistiche regionali vedono un incremento del lavoro femminile proporzionale all'aumento dei servizi Nido; è da sottolineare che questo processo virtuoso incide sull'economia della Regione, producendo maggiore ricchezza.

²L.R. 25/11/2016 n. 19 art 2

ISPIRAZIONE CRISTIANA
E
IDENTITÀ PEDAGOGICA

L'art.2 del decreto legislativo 65/2017, afferma infine che i servizi educativi, insieme alle scuole dell'infanzia, costituiscono il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni e riguardano servizi di comunità, in cui vi è la presenza di più bambini.

Anche le Linee pedagogiche per il sistema integrato zero-sei³, riconoscono il valore educativo dei servizi rivolti ai bambini più piccoli affermando che "I Nidi ... vogliono garantire ai bambini un'esperienza di vita quotidiana improntata al benessere fisico e psicologico, ricca di occasioni di socialità e apprendimento, calibrata in relazione alle diverse età, in continuità con il successivo percorso scolastico. Offrono ai genitori un importante sostegno e anche la possibilità di confrontarsi tra di loro e con professionisti dell'educazione.

L'identità pedagogica dei **servizi associati FISM** viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana, quali, la cura educativa, la centralità della persona e delle relazioni. Questa dimensione affonda le radici nei valori proposti e diffusi dal Vangelo e testimoniati quotidianamente dal personale che opera all'interno dei servizi.

Attraverso l'attuazione di queste finalità, si intende dare vita a quel "villaggio dell'educazione" immaginato da papa Francesco nel messaggio per la presentazione del patto educativo globale "Instrumentis educationis", in cui si sottolinea l'importanza di costruire luoghi educativi che sappiano generare una rete di relazioni umane e aperte. "Per raggiungere questi obiettivi globali, il cammino comune del "villaggio dell'educazione" deve muovere passi importanti. In primo luogo, avere il coraggio di mettere al centro la persona".

L'identità pedagogica dei servizi associati Fism viene definita attraverso i valori e l'ispirazione cristiana quali la cura educativa e la centralità della persona e delle relazioni.

CURA EDUCATIVA

Il nostro nido mette al centro la cura, come questa l'esortazione della dott.ssa L. Mortari al convegno Fism "La sfida dello 0-6. Per una nuova progettualità educativa" del 2016. Ripensarsi educatori e come professionisti della cura significa essere:

³Linee pedagogiche per il sistema integrato "Zerosei"

- ✓ Custodi della natura umana che necessita di ricevere e di dare cura;
- ✓ Custodi di spazi fisici e ambienti relazionali capaci di far sentire nel bello e nel buono i bambini che vi abitano;
- ✓ Custodi di proposte educative e didattiche che facciano sperimentare la ricerca del vero intrecciata con la bellezza e il gusto della vita buona;
- ✓ Custodi di reti di relazioni e collaborazioni sentite come corresponsabilità verso i piccoli e verso il mondo del presente e del futuro nella comune casa che ci ospita.

Pensare i servizi educativi come luoghi di cura significa mettere al centro la persona nella sua essenzialità e globalità, facendola sentire nel buono.

In una dimensione dell'educazione che pone al centro del proprio agire la cura, è possibile, e forse necessario, spostare l'attenzione dagli aspetti funzionalistici e dai meccanismi organizzativi al valore psicosociale delle relazioni interpersonali che costituiscono il tessuto vitale del servizio educativo, un servizio così ideato, si concretizza in una realtà che aiuta a crescere come persone, dove il fare rende ragione dell'essere.

Cosa significa cura educativa in concreto nello 0-3?

La relazione educativa è sempre guidata da un'azione di cura, ogni educatore sa bene che cosa significhi avere a cuore l'altro: mentre guarda, gioca, interagisce con un bambino, sa che di fronte a sé ha un essere umano pieno di potenzialità, e che ha il compito imprescindibile e inevitabile di dare forma al proprio essere.

La cura è una pratica mossa dall'intenzione di portare benessere all'altro e, nel nostro nido, si compone di azioni concrete, semplici gesti che comunicano con il linguaggio proprio dei più piccoli l'attenzione alla loro persona.

Queste attenzioni proprie di ogni educatore si intrecciano nell'équipe di lavoro, all'interno della quale il confronto dei diversi punti di vista, delle professionalità e sensibilità porta a maturare un sistema di relazioni e di affetti che permettono uno sguardo ampio su ogni bambino e ne sostengono la crescita.

Nell'agire pratico la cura si attualizza in modi d'esserci quali: prestare attenzione, ascoltare, esserci con la parola (e con i dovuti silenzi), comprendere, sentire con l'altro, esserci in una distante prossimità, con delicatezza e con fermezza, capaci di sostenerne la fatica. In una realtà che fa

COMUNITÀ EDUCANTE
PER UNA CENTRALITÀ
DEL BAMBINO E DELLA
FAMIGLIA

della cura uno degli orientamenti cardini e pone al centro la dimensione umana della persona, queste attenzioni non sono dedicate soltanto ai bambini, ma inevitabilmente diventano un modo di essere e vivere il servizio verso tutti i soggetti coinvolti: équipe di lavoro e genitori.

I servizi associati Fism si costituiscono come un sistema di significati per e verso tutte le persone che ne fanno parte: i bambini, i loro genitori, il personale educativo e non educativo. Occorre costruire il proprio approccio educativo sulla cura e lo sviluppo delle relazioni di tutti i soggetti si sentano corresponsabili della rete in cui al centro è posto il bambino.

All'interno del servizio tutti gli adulti che a vario titolo vivono il nido sono chiamati a vivere le loro mansioni con la consapevolezza che esse stesse sono azioni di cura: amministrati e personale ausiliario sono soggetti di cura verso i bambini attraverso le azioni a loro rivolte, e l'attenzione nel creare un clima sereno, disteso.

In particolare, gli educatori si fanno carico della responsabilità della dimensione educativa condividendola con le famiglie, "cedendo loro potere" e considerandoli come interlocutori imprescindibili per una proposta educativa in grado di promuovere lo sviluppo dell'intera persona. Così facendo, la proposta educativa si allarga per assumere la dimensione di proposta formativa verso una genitorialità sempre più matura e consapevole.

Parlare di comunità educante significa fare riferimento a tutti i soggetti che sono parte di un contesto umano e ai legami che possono stabilirsi tra di loro. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma scelti, voluti, costruiti con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti se stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce.

Le famiglie sono intese come parte integrante del servizio: soggetti con cui costruire una forte rete di relazione e sostenere le crescita di ognuno dei bambini che viene affidato alle cure del servizio educativo. Si desidera creare una comunità di soggetti legati da vincoli profondi, non soltanto funzionali, ma personali. Convinti che non si possa educare oggi se non insieme ad altri: genitori con altri genitori, costruendo reti di sostegno e di reciproco aiuto; impegnandosi a dar vita ad esperienze di formazione appositamente

**BAMBINI E BAMBINE
COMPETENTI, IL
CONTRIBUTO DELLE
NEUROSCIENZE
ALL'EDUCAZIONE**

predisposte per interrogarsi su come educare oggi e costruire insieme le risposte giorno dopo giorno.

Le recenti ricerche delle neuroscienze, in particolare gli studi sulla maturazione neurologica nel bambino, confermano quanto sia importante l'integrazione dei sistemi sensoriali nei primi anni di vita. La capacità di ricevere le informazioni attraverso i sensi, di saperle classificare ed elaborare dal cervello, porta ad una risposta adattiva appropriata all'ambiente e all'azione, funzionale ad un buon sviluppo del sistema nervoso centrale del bambino

**CENTRALITÀ DELLA
PERSONA**

Il servizio si pone in un atteggiamento di ricerca e formazione per conoscere sempre meglio i risultati delle ricerche neuroscientifiche allo scopo di mettere in atto adeguate proposte di intervento didattico, affinché l'educazione sia un sostegno concreto al neuro sviluppo, per favorire una migliore evoluzione degli aspetti psicomotori, linguistici ed emotivi del bambino

INCLUSIONE

I principi pedagogici del nido promuovono una pedagogia che pone al centro la persona e le relazioni, essa è contrassegnata dai valori del rispetto dell'altro, del dialogo, dell'accettazione, del confronto, dello scambio e della collaborazione, propri di un servizio che vuole ispirarsi ai valori cristiani dell'educazione. L'attenzione per un'educazione in grado di includere tutte le diversità richiede capacità di decentrarsi, flessibilità dal punto di vista cognitivo e relazionale, empatia.

Il nido accoglie le differenti culture di cui sono portatori i genitori e i loro bambini/e, dando ad esse valore; in tal senso si presta attenzione ai differenti stili percettivi e cognitivi. La riduzione degli svantaggi culturali, sociali e relazionali è alla base della promozione dell'inclusione di tutti i bambini, che presentano disabilità o bisogni educativi speciali. Accoglierli con priorità nei servizi educativi e nelle scuole per l'infanzia vuol dire riconoscere il loro diritto all'educazione, il bisogno che hanno come tutti i bambini di essere accompagnati nel proprio percorso di crescita.

Il servizio promuove l'integrazione dei bambini con disabilità, favorendone lo sviluppo attraverso l'attuazione degli accordi distrettuali e la realizzazione di un

Progetto Educativo Individualizzato.

La presenza di bambini in difficoltà costituisce un'importante esperienza formativa per tutti i bambini, che imparano a conoscere e accettare le eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto⁴. ()

⁴cfr. Linee pedagogiche 0 – 6, MIUR, Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione 2021 (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65)

3.STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

*Il luogo fisico aiuta l'educazione,
crea accoglienza o rifiuto
anche in base alla cura che se ne ha.*
M. Bombardieri

ETÀ DEI BAMBINI ACCOLTI E SUDDIVISIONE IN SEZIONI

La sezione Micronido aggregata alla scuola d'infanzia paritaria Ronchi, accoglie bambine e bambini che abbiano compiuto 12 mesi al 31/12 dell'anno educativo in corso.

I bambini vengono accolti in un'unica sezione eterogenea.

CALENDARIO DI APERTURA

Il nido d'infanzia accompagna le famiglie nell'educazione dei bambini per 11 mesi all'anno da settembre a luglio.

È prevista la chiusura per le vacanze di Natale e di Pasqua, secondo il calendario scolastico della scuola dell'infanzia aggregata che a sua volta segue il Calendario approvato dall'Istituto Comprensivo Martiri della Libertà di Zocca.

Il calendario di apertura, delle festività stabilite e dei giorni di vacanza viene consegnato ai genitori a inizio anno educativo ed esposto in bacheca all'ingresso della scuola.

ORARIO DI FUNZIONAMENTO

Il nido osserva un orario di apertura dalle ore 7.30 alle ore 17.30. La giornata tipo al Nido si svolge in questo ordine:

7.30 - 8.30 i genitori e i bambini vengono accolti in sezione dall'educatrice di riferimento o dall'addetta al pre-scuola.

8.30 - 9.30 gioco libero

9.30 - 10.00 igiene personale e spuntino

10.00 - 11.00 attività o gioco libero

11.00 - 11.30 routine del cambio, a piccoli gruppi e riordino sezione

11.30 - 12.30 pranzo, i bambini si siedono a tavola di norma con un posto fisso, e le educatrici si siedono con loro aiutandoli e incoraggiandoli a fare il più possibile da soli.

12.30 - 13.00 finito il pranzo ci si sposta in un angolo del nido e ci si prepara per la nanna.

13.00 - 15.45 riposino, ogni bambino trova il proprio letto personalizzato dal

ciuccio o dal pupazzetto e al suono di una dolce musica di sottofondo piano piano tutti prendono sonno.

15.45 - 16.00 risveglio e igiene personale

16.00 - 16.30 merenda

16.30 - 17.30 gioco libero e ricongiungimento con i genitori

ISCRIZIONI E MODALITÀ DI ACCESSO AL SERVIZIO

RETTE E CRITERI PER L'AMMISSIONE

Le iscrizioni al servizio educativo avvengono dal mese di Febbraio di ogni anno presso la Scuola oppure tramite e-mail.

SERVIZIO MENSA

Il pranzo è momento privilegiato di relazione e socializzazione e per questo motivo è oggetto di progettazione pensata al pari delle altre proposte educative

Il servizio educativo offre il servizio di mensa CIR, la cucina è esterna ma dista pochi metri, ed il menù è approvato dall'AUSL, in particolare dal SIAN che in collaborazione con il coordinamento pedagogico FISM cura percorsi formativi rivolti alle cuoche e al personale ausiliario finalizzati alla formulazione di una dieta volta a tutelare lo stato di salute del bambino e ad indirizzarlo verso equilibrati comportamenti alimentari collaborando, in questo compito, con le educatrici.

Le variazioni alla dieta proposta sono consentite se documentate dal medico di base e presentate dal genitore alla coordinatrice della scuola.

GLI OPERATORI DEL NIDO

Il personale è fornito di titolo di studio adeguato alla propria mansione, secondo i requisiti richiesti dalla legge vigente in materia, il contratto applicato è CCNL FISM.

Al nido sono in servizio le seguenti figure professionali:

n. 2 educatrice a tempo pieno,

n. 1 ausiliaria a tempo part-time;

n. 1 coordinatrice delle attività educative e didattiche

n. 1 coordinatrice pedagogica della rete FISM di appartenenza

Il personale è assunto in modo da rispettare il rapporto numerico previsto dalla normativa vigente.

Nella sezione viene chiamato ad operare anche personale esterno qualificato per il ruolo che ricopre (progetto musica, motricità, arte...) a seconda dei progetti scelti.

INSERIMENTO E

AMBIENTAMENTO

L'inserimento avviene nel rispetto dell'individualità di ciascun bambino: tiene conto del suo vissuto, dei suoi tempi e delle sue emozioni. Per questo motivo i tempi indicati sono puramente indicativi.

Avviene nei mesi di Settembre/Ottobre e comunque entro Dicembre.

L'ingresso al nido rappresenta per molti bambini un primo distacco dalla famiglia ed un modo totalmente diverso di trascorrere la giornata. Data la delicatezza che tale cambiamento richiede, sia per la famiglia sia per il bambino, è necessario e fondamentale che gli adulti che lavorano nel servizio siano in grado di predisporre un percorso educativo pensato e condiviso. Per questo motivo, abbracciando la prospettiva ecologica, nel pensare all'organizzazione delle azioni volte ad accogliere i bambini e le famiglie, chiamiamo *ambientamento* il periodo necessario affinché bambini, genitori ed educatori possano integrarsi nel nuovo contesto.

L'**ambientamento**, opportunamente preparato, inizia prima dell'ingresso vero e proprio del bambino al nido, attraverso il contatto con le famiglie che vengono invitate a conoscere la nuova realtà:

- assemblea dei nuovi iscritti;
- merenda pomeridiana organizzata prima di iniziare l'anno educativo;
- colloquio preliminare in cui ogni genitore ha l'opportunità di dare informazioni utili sul proprio figlio e, al contempo, può conoscere le educatrici a cui lo affiderà. Per le educatrici questo incontro può essere preziosa occasione per raccogliere informazioni utili nel pensare e predisporre un'accoglienza adeguata ad **ogni** bambino.

Poiché l'ambientamento nella nuova realtà è un momento molto delicato, si rende necessario proporlo in maniera graduale. Per salvaguardare e favorire alcune situazioni sono necessari attenzione ed impegno volti a favorire:

- l'instaurarsi di un rapporto di **fiducia** tra educatori e genitori;
- l'instaurarsi di un rapporto di fiducia dei bambini con le educatrici e i coetanei;
- un distacco graduale del bambino dalle figure parentali;
- l'esplorazione degli spazi e i materiali e la conoscenza del nuovo ambiente;
- il benessere del gruppo dei bambini;

Le strategie messe in atto durante questo periodo sono identificabili in:

- **gradualità** nell'ambientamento;
- presenza in sezione del genitore o di una figura di riferimento;
- predisposizione di un ambiente accogliente;
- allestimento di uno spazio che accolga i genitori nei primi momenti di distacco dal figlio.

La gradualità dell'ambientamento fa sì che i bambini possano conoscere l'ambiente con tranquillità, esplorare lo spazio, giocare con i giochi, creare un rapporto personale con l'adulto, assecondando i tempi di ciascuno.

La presenza del genitore in sezione costituisce per il bambino la condizione per esplorare in modo tranquillo lo spazio a sua disposizione.

L'ambientamento non segue uno schema rigido ma prevede tempi gradualmente e modalità personalizzate per favorire i tempi e le esigenze del bambino. Questo periodo rappresenta un momento delicato nella relazione tra genitori e bambini ed è per entrambi una delle prime tappe nel cammino verso il raggiungimento della reciproca autonomia. La gradualità e la presenza del genitore in sezione hanno la funzione di mediare una realtà sconosciuta, di abbassare e modulare i livelli di ansia, di abituare i bambini al nuovo ambiente e alle nuove persone che incontra. Ogni bambino ha tempi e ritmi propri di adattamento che costituiscono per le educatrici una basilare misura di relazione di tempi e modalità. Anche l'educatrice ha bisogno di gradualità per conoscere e accogliere il bambino, i suoi genitori e la relazione che caratterizza, ma anche per governare le dinamiche affettive del gruppo dei bambini già frequentanti e fare spazio al nuovo arrivato nel gruppo e nella mente.

Proponiamo uno schema di riferimento standard, che può essere rivisto e modificato in itinere in base alle "risposte" dei bambini e dalle necessità delle famiglie.:

1° settimana, è prevista la presenza costante del genitore per poche ore al giorno con possibilità dei primi distacchi negli ultimi giorni della settimana;

2° settimana, tempo di permanenza in sezione del bambino senza

genitore si allunga;

3° e 4° settimana, il bambino rimane tutta la mattina , e gradualmente viene inserito al pasto e al sonno.

4. PROGETTAZIONE E ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

Spazi, tempi, contesti ed esperienze sono oggetto di continuo ripensamento e caratterizzati da un'intenzionalità pedagogica che, nella metodicità e nella flessibilità, trovano le chiavi per offrire servizi in cui la cura sia davvero personalizzata e rivolta ai bambini e alle famiglie che li abitano in un determinato momento.

4.1. CRITERI E MODALITÀ DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

*L'allestimento e l'organizzazione dello spazio
influiscono anche
sulla vita di relazione,
sulle dinamiche emotive e
sui tempi di coinvolgimento del bambino.*
A.Gariboldi

SPAZI E MATERIALI

*Lo spazio è portatore
di significati educativi
in dialogo con chi li abita.*



La strutturazione ed organizzazione dello spazio e la disposizione degli arredi costituiscono elemento fondamentale del Progetto pedagogico: attraverso la **cura** degli ambienti, si trasmette un messaggio di serenità e di accoglienza ai bambini e ai genitori, attraverso la **personalizzazione** si accoglie l'individualità dei bambini e se ne rinforza l'identità, nella **differenziazione** degli spazi se ne orienta l'attività e se ne favorisce la comunicazione e lo scambio sociale e cognitivo.

Prendersi cura dei bambini piccoli significa costruire una buona **relazione** con loro, saperli osservare, rispondere alle loro esigenze, contenerli emotivamente e, quindi, saper creare per loro un ambiente accogliente, ricettivo, che favorisca la crescita e nello stesso tempo li rassicuri stimolando la loro **creatività**.

Nell'organizzare gli spazi sono tenuti presenti i fondamentali bisogni dei bambini: sicurezza, riconoscimento, esplorazione e scoperta.

Gli spazi non solo sono familiari, ma prevedono angoli *personalizzati* : il lettino, nicchie in sezione dove riporre gli effetti personali, foto che connotano spazi individuali.

SPAZI INTERNI

Gli spazi devono essere ben definiti nella loro destinazione d'uso e, al contempo, flessibili



È altresì predisposto in modo 'pensato' l'ambiente che fornisce i materiali più vari per arricchire il ventaglio di esperienze utili alla crescita dei bambini; al contempo lo spazio è pensato in modo da fungere da mediatore tra il bambino e la realtà che lo circonda, per aiutarlo ad esprimere **emozioni** e sentimenti e a vivere serenamente le sue esperienze con l'ambiente e con gli altri.

Lo spazio-sezione è strutturato per questo in modo da porre attenzione alle caratteristiche evolutive dei bambini: le **competenze** acquisite, le **autonomie** raggiunte. All'interno della sezione devono essere mantenute fisse le zone destinate a quei momenti che necessitano di ritualità (il riposo, le cure fisiche personali, il pranzo...), per consentire al bambino di costruire il proprio orientamento nello spazio e nel tempo.

L'intento di promuovere il gioco, l'esplorazione e la scoperta implica un'organizzazione dello spazio che lo renda fruibile da parte del bambino. Lo spazio-nido è un contesto esistenziale ricco di significati affettivi, di connotazioni educative e formative; per questo si configura come un luogo di vita sia per il bambino che per l'adulto che se ne prende cura, un luogo dove si intrecciano relazioni ed emozioni complesse.

Il nido è un luogo dove il bambino si muove, compie esperienze, manipola, conosce, esplora, trasforma, gioca, prova emozioni intense di benessere e di malessere, di sicurezza, di isolamento, di tristezza o di noia, di stupore e curiosità. Il bambino investe lo spazio dei suoi desideri ed emozioni ed ha bisogno di ritrovare le tracce fisiche ed emotive che lascia. Lo spazio è a "misura di bambino", pensato per lui, gli permette di sentirsi libero di agire e di esplorare in autonomia, uno spazio amico e familiare che facilita i suoi percorsi esplorativi e conoscitivi, uno spazio che stimola e contiene.

Il nido è formato da una sezione mista nella quale convivono bambini dai 12 mesi ai 3 anni, il cui spazio deve essere studiato in modo da

soddisfare i bisogni evolutivi, le diverse competenze e le specifiche priorità evolutive di questi ultimi. Le sezioni sono spazi con caratteristiche peculiari in quanto contengono giochi, materiali, aree di attività che offrono situazioni, incontri e relazioni, opportunità di esperienze articolate e diversificate dal punto di vista motorio, cognitivo, linguistico, affettivo, relazionale. Sono allestite in “angoli” o “zone d'interesse” strutturate, ben identificate, tali da favorire l'aggregazione dei bambini in piccoli gruppi. Allo stesso tempo l'ambiente educativo deve consentire non solo la socialità, il rapporto con l'altro e con il gruppo ma anche momenti di pausa, momenti personali dove poter stare solo e non essere sempre sotto gli occhi di tutti, le “tane” o “rifugi”.

L. Malaguzzi afferma che l'ambiente è il terzo educatore e che “l'educazione è un atto di interazioni complesse, molte delle quali si verificano solo se anche l'ambiente vi partecipa”. Lo spazio va quindi strutturato in modo da rispondere alle esigenze delle diverse età, ai ritmi di vita dei singoli bambini, alla necessità di dare ed avere riferimenti fisici stabili, pur rispettando le diversità individuali. La sezione è lo spazio che accoglie ogni giorno un particolare gruppo di bambini, dunque uno spazio di riferimento dove ognuno può riconoscere qualcosa di sé e dove momenti rituali (routine) segnano le tappe della giornata educativa.

Lo spazio è organizzato in angoli strutturati, un “angolo morbido” dove i bambini possono stare da soli o con gli altri per cantare o ascoltare fiabe e racconti, scaffali contenenti diversi giochi, quali macchinine, trenini, animali, giochi d'incastro, piste, puzzle, costruzioni, un angolo della lettura, dove ritrovarsi a leggere e ad ascoltare una storia, di una libreria con libri che i bambini possono guardare ed osservare autonomamente. Sono presenti anche zone allestite per il “gioco simbolico” imitativo: la cucina, l'angolo delle bambole e travestimenti, l'angolo dello studio con telefoni e tastiere, e l'angolo motorio.

Gli spazi esterni dedicati ai bambini sono organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consente l'esplorazione libera, il gioco strutturato, motorio e simbolico, in continuità con gli spazi interni, in

SPAZI ESTERNI

Lo spazio esterno non risulta essere uno spazio accessorio, ma luogo indispensabile per favorire esperienze: "un'aula" a pieno titolo



modo da rispondere alle esigenze delle diverse età e alle differenti dimensioni educative del bambino.

In tutte le stagioni lo spazio si estende con l'uso del **giardino** attrezzato con strutture fisse adatte all'età dei bambini cui vengono destinate e arricchito da materiale naturale per consentire esperienze in **natura**, nonché attrezzi e sussidi costruiti nell'ambito di attività laboratoriali con le famiglie, conformemente a quanto espresso dal DGR 1564-2017 autorizzazione funzionamento servizi 0-3:

Se i progetti educativi lo prevedono, può essere consentito l'utilizzo di giocattoli e sussidi anche costruiti nel contesto dell'attività laboratoriale, a condizione che detti manufatti soddisfino le esigenze di sicurezza di cui ai punti precedenti in riferimento ai materiali utilizzati e alle caratteristiche dei prodotti finiti.

La possibilità di fruire di uno **spazio esterno** è fondamentale per i bambini, poiché le esperienze all'aperto favoriscono molteplici occasioni di crescita, promuovendo il contatto con la natura e sollecitando esperienze sensoriali ed emozionali.

Gli spazi esterni dedicati ai bambini sono organizzati e attrezzati come ambiente educativo, che consente l'esplorazione libera, il gioco strutturato, motorio e simbolico, in continuità con gli spazi interni.

C'è un'area pavimentata dove possono utilizzare tricicli di diversi tipi, sono presenti angoli con cassette di varie dimensioni, vaschette per i travasi con l'acqua, tavolini e panchine con possibilità di guardare libricini, dipingere o disegnare. Inoltre vi è una grande sabbiera e tre cassoni due in legno e uno in plastica che fungono da rifugi « scavalcabili » e si prestano al gioco simbolico. In questa area è possibile disegnare sul pavimento con i gessi e appendere spesse corde ai gazebo esistenti per ricavare dondole.

L'area è delimitata da una recinzione a cui vengono appesi tubi e imbuto per travasi con l'acqua e sui muretti circostanti vi sono molti vasi per coltivare e seminare.

Oltre all'area cortiliva c'è anche un piccolo prato diviso da quest'ultima

da una una bella siepe di lavanda.

In questo spazio, non pianeggiante, c'è una cucina di fango con possibilità di reperire acqua, una vasca con le erbe aromatiche e una serie di tronchi di varie grandezze. Sul fondo si trova la recinzione per lo scavo della terra o il fango.

Sono presenti anche attrezzature in legno come il Totem, un palo di legno con pioli che permette l'arrampicata e un Tunnel su cui ci si può arrampicare ma funge anche da tana.

Il prato è delimitato da siepi, un lato è utilizzato come corridoio/nascondiglio.

Così come gli spazi, anche il **tempo** è organizzato in modo disteso e flessibile, per rispondere ai bisogni e ai ritmi dei bambini.

Lo sforzo del servizio educativo mira a conciliare i tempi istituzionali (orari, periodi di apertura, inserimento...) con i bisogni dei bambini e delle famiglie.

TEMPI

Il tempo è una preziosa risorsa educativa e, come tale, è oggetto di progettazione e scelte consapevoli.

Nel progettare il tempo sono individuate diverse declinazioni:

- **tempo dell'accoglienza:** comprendono i rituali del saluto nel lasciare i genitori, la condivisione di racconti, il ritrovare persone e spazi noti;
- **tempo del gioco:** il **gioco** considerato via privilegiata di apprendimento ed espressione suggerisce un tempo disteso da destinarvi;
- **tempo per imparare:** il tempo di "**crescere**", di acquisire nuove abilità ed autonomie varia da bambino a bambino. lo sforzo educativo va nella direzione di ascoltare i tempi di ognuno;
- **tempo per padroneggiare il tempo:** le routine ⁵ rappresentano l'"orologio" fondamentale per i bambini che attraverso la ripetizione rituale degli eventi, riescono a

⁵ l'accoglienza e il ricongiungimento, il cambio, il pasto, il riposo

prevedere quello che accadrà, acquisendo sicurezza;

- **tempo per la cura:** è nel tempo dedicato alla **cura** che i bambini sperimentano gesti che li fanno stare bene e, al contempo, instaurano relazioni di fiducia, alimentando e rinforzando la propria immagine interiore che li porterà alla cura autonoma del proprio benessere;
- **tempo dell'ascolto:** narrazioni, canzoni, filastrocche invitano a fermarsi per mettersi in ascolto, degli altri e di se stessi;
- **tempo per esprimersi:** diversi canali espressivi (grafico pittorico, corporeo, linguistico) devono trovare spazio per consentire ai bambini di raccontarsi e dar voce al loro sentire e al loro modo di interpretare il mondo;
- **tempo per l'esperienza:** come il gioco, l'esperienza diretta è considerata strumento determinante per lo sviluppo. Ad essa sono perciò riservati tempi lunghi in cui l'educatore diviene regista, spettatore, sostenitore pronto a rilanciare, di volta in volta, nuove esperienze.

L'articolazione dei tempi al nido prevede che i bambini svolgano esperienze guidate/stimate intenzionalmente da adulti, capaci di condurli verso lo sviluppo delle autonomie. Per questo la scansione temporale delle routine e delle attività al nido è proposta in modo flessibile, tiene cioè conto in massima misura sia delle tappe evolutive di crescita di ogni singolo bambino sia degli stili individuali di ognuno. I bambini più piccoli necessitano di una forte individualizzazione degli orari (riposini), mentre i più grandi possono essere introdotti progressivamente a ritmi più sociali di svolgimento delle attività. Nei primi giorni dedicati all'ambientamento del bambino al nuovo contesto i tempi sono articolati per permettere a lui, attraverso l'accoglienza della sua famiglia, di abituarsi alle persone che non conosce ma sono anche articolati per predisporre il suo ingresso nel contesto temporale del nido.

Per il bambino in età di Nido tutte le situazioni rappresentano inizialmente qualcosa di nuovo, che suscita cambiamenti nella

costruzione della propria identità, nel proprio modo di essere e di comportarsi. E' per questo che così tanta importanza viene attribuita ai così detti momenti di "routine" costituiti da:

l'ACCOGLIENZA, che è il momento più delicato della giornata in quanto cerchiamo di rispettare i bisogni dei bambini che possono trovare difficoltà nel distacco dal genitore;

il CAMBIO, che è un momento di grande intimità tra il bambino e l'educatore, il quale offre la propria disponibilità affettiva attraverso gesti e parole (sorrisi, Voce, mimica facciale) che comunichino benessere e sicurezza nel rispetto delle distanze che il bambino stesso può voler porre. L'adulto con i più piccolini, narra le sue azioni in modo da creare collegamenti tra le parole e gli oggetti che andranno, con la crescita, a favorire lo sviluppo del linguaggio, mentre con i più grattacieli diventa un'occasione per un maggior scambio verbale e una stimolazione verso l'autonomia;

il PRANZO, è caratterizzato da una ritualità di gesti che offre al bambino un contesto rassicurante rispetto ad una esperienza che lo riporta al legame affettivo con la mamma. E' quindi un momento denso di emozioni dove l'educatrice è paziente e disponibile; per i più piccoli è tollerato il pasticciare con il cibo, in quanto sono ancora nella fase di scoperta di tutte le cose; mentre per i bambini più grandi, che hanno già padronanza con cucchiaino e forchetta, si cerca di consolidare le abilità di coordinazione. Il momento del pasto offre stimolazioni linguistiche, in quanto costituisce il giusto contesto per fissare il nome degli oggetti, dei cibi offrendo allo stesso tempo l'occasione per i bambini di parlare tra loro;

il SONNO, è un momento di distacco dalla realtà per i bambini che lasciano il "certo" per "l'incerto", per cui hanno difficoltà a lasciarsi andare pienamente. L'utilizzo del ciuccio, del biberon, dell'orsetto o qualsiasi altro oggetto transizionale, il cullare, l'accarezzare ma soprattutto la vicinanza dell'educatrice rassicurano il bambino e facilitano nell'incontro con il lettino del nido;

l'USCITA, rappresenta un momento pieno di emozioni date dal ricongiungimento con la famiglia, alla quale vengono comunicate tutte

RELAZIONI

La relazione del bambino con l'adulto, con i pari e fra gli adulti, è l'essenza del rapporto educativo.

le informazioni riguardanti la giornata del proprio bambino;

Questi momenti ben precisi che si ripresentano ogni giorno costituiranno, col passare del tempo, una sicurezza fondamentale per il bambino poiché offrono una forte stabilità, data dalla ripetizione e dalla regolarità; in questo modo imparerà a prevedere ciò che accadrà nei momenti successivi e con il tempo potrà agire sull'ambiente e avventurarsi sui percorsi dell'autonomia e della crescita con la giusta sicurezza.

Educare nei servizi educativi significa prendersi cura dell'altro, di ogni altro che si incontra nel servizio: i bambini, le educatrici, le famiglie...

Poiché prendersi **cura** implica entrare in relazione, nell'agire educativo si assume lo sguardo della *pedagogia della relazione* che proprio nella **relazione** rintraccia lo strumento privilegiato per educare.

La relazione è, infatti, esito di molteplici interazioni, microscambi e stili ed è intrinsecamente complessa: la persona è definita dalle relazioni che vive ma, nello stesso tempo, le definisce.

È solo attraverso relazioni significative che il bambino può sviluppare senso di sicurezza, fiducia, autostima e apprendere.

- **la relazione con le educatrici permette** ad ogni bambino di sentirsi riconosciuto, accolto, sostenuto e valorizzato nella propria individualità: è una relazione fatta di **ascolto**, contenimento, sguardi, gesti, attenzioni e **cura**.

Il contesto educativo è progettato affinché sia ampiamente valorizzata la socialità tra bambini in piccolo, medio e grande gruppo.

- **Le relazioni fra pari** sono fondamentali per raggiungere apprendimenti e competenze sociali: è attraverso l'incontro con gli altri che si imparano e si interiorizzano le regole necessarie per far parte di un gruppo; confrontandosi fra loro i bambini scoprono parti del proprio sé, percependo affinità e differenze con gli altri e imparano a gestire i conflitti che possono nascere.

PROPOSTE EDUCATIVE

Le proposte educative sono il mezzo e non il fine: è grazie a queste che si esplicitano le intenzionalità educative del gruppo di lavoro.



Un contesto relazionale significativo è legato inoltre alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti.

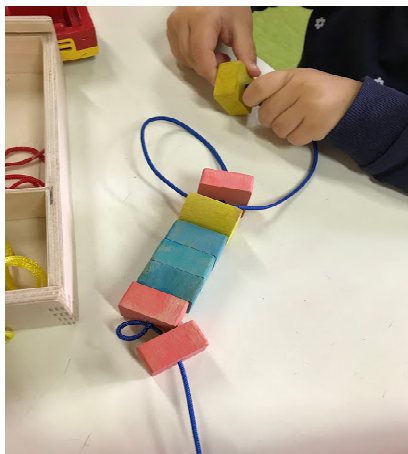
- **Il gruppo di lavoro** si impegna, attraverso incontri, formazioni, confronti, azioni di miglioramento, a garantire un'atmosfera di calore e interazioni positive fra il personale educativo.
- **La relazione nido-famiglia** è fonte di **fiducia** per il bambino stesso perché riesce a connotarsi con il **rispetto**, la pazienza, l'apertura mentale, l'assenza di giudizio.

Definiamo il nostro Nido un "luogo di relazioni" in quanto persegue il benessere del bambino e del genitore. La cura educativa si esprime nell'ascolto e nell'attenzione per il bambino, nella capacità di riconoscerne i bisogni di dipendenza ed autonomia e di fornirgli aiuto e incoraggiamento, nella misura dei gesti e delle parole e nell'uso consapevole e intenzionale dell'affettività. Un obiettivo fondamentale è lo sviluppo e il raggiungimento di capacità comunicative e relazionali in tutti i bambini, favorendo lo sviluppo di tutte le potenzialità di ciascuno attraverso percorsi innovativi e occasioni specificamente indirizzate. Per arrivare a provocare e far vivere con piacere ai bambini la comunicazione e la relazione con gli altri ci si propone di *conoscere ciascun bambino nella sua personale identità*. L'osservazione e l'attenzione alle caratteristiche e alle esigenze di ciascun piccolo ospite del Nido è quindi il primo impegno degli educatori, che li riconoscono, li rispettano e li valorizzano nelle loro esperienze, abitudini e caratteristiche personali.

Ci si occupa e si ha cura di tutte queste relazioni: valorizzandole, e potenziandole, affinché possano consentire la massima espressione e il divenire dell'altro.

Per questo vengono messe in atto azioni che promuovono la qualità delle relazioni:

- si creano spazi di **ascolto** per dare attenzione all'altro, per riconoscere e accogliere i suoi bisogni (colloqui, incontri



organizzati, ...)

- si forniscono supporto, contenimento e aiuto attraverso gesti, parole, affettività
- si risponde alle esigenze personali modulando l'interazione in base a queste (ad esempio rispettando i tempi di distacco dai genitori, proponendo modalità di inserimento personalizzate,...)
- si cerca di utilizzare uno stile comunicativo assertivo, capace cioè di mantenere e favorire lo scambio comunicativo tra le persone, garantendo una crescente disponibilità al dialogo ed al confronto

Le proposte educative nascono da una **progettualità** intenzionale, contestualizzata, metodica, flessibile, personalizzata, che parte dall'**osservazione** dei bambini per rispondere ai loro bisogni, interessi e rispettare i loro tempi.

Tale progettualità è sostenuta dalla conoscenza teorica delle fasi evolutive e di sviluppo dei bambini nei diversi ambiti e di come queste possano variare da bambino a bambino. Tutte le proposte si realizzano nell'esperienza diretta dei bambini: il **corpo** è il principale strumento di conoscenza poiché si è consapevoli che i bambini apprendono attraverso il gioco, la scoperta e l'esplorazione.

Sono per questo proposte ai bambini esperienze significative, capaci di sollecitare curiosità e coinvolgimento. La pluralità e la varietà delle **esperienze**, sia negli spazi interni che esterni, stimolano il bambino nelle differenti aree di sviluppo.

L'adulto crea condizioni contestuali e relazionali perché i bambini possano autonomamente raggiungere competenze. Il ruolo dell'educatore è, quindi, quello di regista che coglie, contiene, accompagna, sostiene e rilancia ma non si sostituisce mai al bambino.

Il nido d'infanzia è pensato per offrire al bambino da dodici mesi a tre anni un contesto di vita adeguato alle diverse età di sviluppo, che ne assicuri il benessere psico-fisico, che lo conduca alla condivisione, alla socializzazione e alla autonomia.

Le proposte educative sono legate all'osservazione dei processi evolutivi e cognitivi dei bambini annotate grazie all'utilizzo di strumenti d'osservazione funzionali a cogliere i rilanci dei bambini e ad accompagnare lo sviluppo delle loro esperienze.

La giornata al nido è strutturata e pensata per dare spazio a momenti di cura, di gioco libero e di proposte educative. Oltre alle routine grande spazio è riservato anche ai momenti di gioco libero, anche perché il gioco rappresenta per i bambini la modalità principale con cui esprimersi, conoscere il mondo, entrare in relazione con lo spazio, con le cose, con le persone. Il gioco per il bambino è un'attività che riveste un'importanza fondamentale, Bruner, (studioso d'infanzia), lo definisce "la più seria attività dell'infanzia"; con ciò si intende che il gioco rappresenta un'esperienza fondamentale attraverso la quale si costruiscono le basi per la propria identità e la propria personalità. Il gioco rappresenta dunque un'occasione privilegiata di relazioni e apprendimenti, favorisce nei bambini atteggiamenti attivi e creativi. Assumono grande rilievo le attività ludiche organizzate e strutturate dalle educatrici secondo obiettivi e finalità connesse allo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. La scelta dei materiali è legata agli obiettivi del piano di lavoro: nel Nido troviamo quindi giocattoli strutturati e non, materiali di recupero e di uso quotidiano. E' infine necessario che ogni bambino abbia la possibilità di svolgere la propria esperienza di gioco con il giusto tempo, per questo i diversi tipi di esperienza sono offerti in maniera regolare e continua lungo il corso dell'anno, poiché i bambini possano familiarizzare con essi e, con i propri ritmi, acquisirne padronanza. Nel momento in cui propone un'attività l'educatore mantiene il giusto equilibrio tra gli aspetti noti al bambino e quelli "sufficientemente" lontani, considerando le sue abilità e competenze. Arricchire una proposta significa offrirla attraverso l'uso di tanti linguaggi e diverse modalità di rappresentazione (grafica, verbale, espressiva). L'interesse non esiste se separato da un legame emotivo; non si costruisce con proposte artificiali, ma attraverso l'affettività che si instaura durante il rapporto quotidiano. Ogni bambino ha i suoi tempi di apprendimento; è il bambino che decide per

quanto tempo prolungare la propria attività e se parteciparvi o meno. Quindi nei vari momenti della giornata i bambini possono scegliere liberamente tra differenti possibilità di gioco e tra una pluralità di proposte educative riferibili alle diverse aree di sviluppo dei bambini .

Si porta avanti l'outdoor education, si propongono infatti ai bambini sempre più esperienze all'aperto e il giardino viene vissuto come un'ulteriore sezione da progettare e condividere. Come dice Dewey "I bambini vivono attraverso i sensi" ed è per questo che necessitano di sperimentare il vero contatto con la natura che li porterà a diventare persone competenti e più rispettose nei confronti di una natura che gli ha lasciato innumerevoli ricordi meravigliosi.

Il gruppo educativo del Micronido, insieme alla coordinatrice pedagogica interna ha approfondito inoltre la pedagogia Montessori presso il Centro Nascite di Roma. Questo approccio si fonda sullo studio del naturale sviluppo del bambino che, nei suoi primissimi anni di vita, non fa altro che percepire il mondo esterno rapportandosi con chi e cosa gli si muove attorno. Sono proprio le sue naturali competenze che gli permettono di imparare a camminare, parlare, pensare, giocare. L'ambiente progettato è quindi in grado di rispettare le sue naturali doti, per sostenere il suo agire con proposte adatte al suo momento di crescita. I sensi del bambino, totalmente immerso e aperto al mondo, sono quindi predisposti ad accogliere stimoli, parole, gesti, colori, suoni.... Si cerca di far vivere il bambino in un mondo ricco di immagini, di fantasia e di devota meraviglia. Si aiuta il bambino a conquistare l'aspetto ludico, stimolando il gioco creativo. I giocattoli usati sono molto semplici, non completamente definiti o strutturati, affinché le forze di fantasia del bambino possano attivamente impegnarsi a far vivere l'oggetto a seconda del suo desiderio, del suo gioco. Questo orientamento comprende l'approfondimento e la pratica di un approccio pedagogico che inoltre reputa fondamentale prendersi cura dell'aspetto emotivo che accompagna la crescita e i processi di apprendimento dei bambini. Il gruppo educativo quindi si pone l'obiettivo di aiutare i bambini a riconoscere le proprie emozioni e quelle altrui, saperle gestire, nutrire in loro una sana autostima e

sostenerli nella costruzione di relazioni sociali significative.

In linea con l'approccio montessoriano si pratica la cura del piccolo orto delle erbe aromatiche, delle piante in vaso, della lavanda e degli alberi di mele che sono diventati parte integrante del nostro fare quotidiano a scuola. Come pure l'intenzione di utilizzare tali spazi come un'aula a cielo aperto dove i bambini possano fare "esperienze", anche portando materiali "del bosco" che non sono presenti nel nostro giardino. Il giardino e il cortile sono parte della quotidianità di ogni giorno. Uscire non è quindi una cosa particolare ma un'esperienza che i bambini vivono in ogni stagione e con le diverse condizioni atmosferiche.

4.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

*La fiducia nasce dall'incontro, dalla reciprocità,
dal mettersi in gioco e dall'aver compreso
l'importanza dell'altro.*
M. Bombardieri

COMUNITÀ EDUCANTE

*I servizi educativi
concorrono con le famiglie
all'educazione dei bambini
e delle bambine in
un'ottica di comunità
educante. È necessario
prevedere forme di
confronto e condivisione
con le famiglie e con le
altre agenzie presenti sul
territorio*

Le famiglie si pongono come principali e fondamentali interlocutori nel processo educativo, in un'ottica di continuo scambio e **dialogo** con il servizio. La comunità educante, che questa interazione contribuisce a formare, deve orientarsi alla realizzazione di un'impresa comune, l'educazione, temperando un ideale di simmetria e reciprocità in cui restano delle differenze di ruoli.

Il progetto di vita e crescita dei bambini e delle bambine deve essere co-costruito tra famiglia ed educatori, ai quali spetta il compito di attivare la **relazione** con la famiglia, perseguendo gli obiettivi della **collaborazione**, della **condivisione** e della partecipazione. Questi tre aspetti consentono di costruire un linguaggio comune attraverso il quale si può sviluppare e promuovere, insieme, il benessere dei bambini e delle bambine. Il confronto ed il rispetto reciproco contribuiscono a creare uno stile educativo coerentemente intenzionale ed in perfetta armonia tra servizio educativo e famiglie; queste ultime, dunque, sono da ritenersi competenti nel loro ruolo e si fanno risorsa per il servizio stesso, che può così attivare processi

ALLEANZA EDUCATIVA

di **inclusione** e partecipazione verso una fattiva alleanza educativa. Costruire l'alleanza educativa con le famiglie significa:

- promuovere accoglienza
- consentire la **partecipazione**
- sostenere la genitorialità.

Ciò deve essere connotato eticamente attraverso la cura dei gesti, delle parole e degli spazi, riscontrabile negli scambi quotidiani e in momenti quali: le assemblee, gli incontri di sezione, i colloqui e altre occasioni di incontro formali ed informali.

ASSEMBLEE GENERALI

Possono essere calendarizzate tra la fine dell'anno educativo antecedente l'inizio della frequenza e i primi mesi dell'anno educativo di riferimento; vedono la **partecipazione** delle famiglie e del gestore, della coordinatrice interna, della

coordinatrice pedagogica e delle educatrici. Rappresenta il primo momento importante di conoscenza del servizio per le famiglie. Durante l'incontro viene presentato il servizio, delineato il percorso dell'inserimento e vengono consegnati il progetto pedagogico, il foglio con le cose da portare, il regolamento e il contrassegno assegnato ad ogni bambino. In queste occasioni vengono date informazioni tecniche relative all'organizzazione e al funzionamento del servizio e si illustra lo stile educativo e i valori a cui si ispira il Micronido.

INCONTRI DI SEZIONE

Convocato una volta all'anno, vi partecipano le educatrici di sezione e le famiglie. Sono momenti dedicati alla narrazione della vita della sezione, durante i quali ci si concentra sulla progettazione e ci si confronta su eventuali problematiche manifestate dai bambini e dalle bambine e sul **sostegno** alla genitorialità.

COLLOQUI

I colloqui avvengono in diversi periodi dell'anno: quello preliminare è il primo momento di approfondimento e conoscenza individuale tra genitori ed educatrici e persegue l'obiettivo di raccogliere informazioni rispetto al bambino, al fine di personalizzare l'approccio e rendere sereno e disteso l'ambientamento. Inoltre, è l'occasione per fornire ulteriori informazioni rispetto al funzionamento del servizio e raccogliere riscontri inerenti gli stili educativi presenti in famiglia. Ne sono previsti altri due, uno a dicembre o gennaio e l'altro a maggio.

CONSIGLIO DI SCUOLA- NIDO

È l'organismo più importante per quanto riguarda la **partecipazione** dei genitori alla vita del servizio; infatti, partecipano i rappresentanti dei genitori insieme al gestore, alla coordinatrice interna e ai rappresentanti degli operatori. È uno strumento democratico attraverso il quale possono essere prese alcune decisioni programmatiche ed organizzative.

OPEN DAY

Un primo contatto con i genitori che desiderano avvicinarsi al Nido avviene solitamente nel mese di Febbraio dove si aprono le porte del Micronido e si dà la possibilità di osservare gli spazi le documentazioni degli anni precedenti. Le educatrici forniscono le informazioni sull'organizzazione ed il funzionamento del servizio, oltre ad illustrare lo stile educativo e i valori a cui si ispira il servizio.

LABORATORI E MERENDE

Il gruppo educativo crede fortemente in momenti laboratoriali di costruzione di giocattoli o materiali. Vengono organizzati in prossimità dell'inizio dell'anno educativo, per Natale o quando si presenta l'occasione.

MOMENTI FORMATIVI

Invece per le feste (nonni, papà, mamma, Natale e fine anno) vengono proposte delle colazioni o merende cucinate dai bambini o dalle educatrici o dai genitori come ulteriore modo di costruire una grande famiglia unita da stima e fiducia.

Costituiscono l'occasione per rispondere ai bisogni (in)formativi delle famiglie, con le quali si comincia così a condividere il medesimo linguaggio e gli stessi obiettivi. Sostenere la genitorialità significa aiutare i genitori ad entrare in profondità nella **relazione** con i figli e potenziare le risorse educative delle famiglie, nell'ottica di avviare e potenziare i processi co-educativi.

CRITERI E MODALITÀ DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

le modalità con cui si realizza il raccordo con la rete delle istituzioni del territorio, tenendo conto della più ampia programmazione dei servizi in esso presenti.

Il servizio educativo è in costante **dialogo** anche con la comunità nella quale è inserito e costituisce un punto di riferimento per gli altri attori sociali e per l'intera collettività. Negli anni si è consolidata una stretta collaborazione con gli Enti Locali, la pediatria, il sistema bibliotecario, NPI, Centro per le famiglie, istituti comprensivi, scuole dell'infanzia paritarie FISM. Grazie alla partecipazione a numerosi tavoli istituzionali e di raccordo, il servizio educativo si pone come crocevia nell'intessitura delle varie risorse offerte dagli enti del territorio, aiutando le famiglie ad orientarsi e a costruire la propria rete di **sostegno** sociale. In questo processo, i servizi educativi associati alla FISM sono aiutati dalla collaborazione con il Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena-Nonantola che, mettendo a disposizione esperte pedagogiste e psicologhe, offre al servizio educativo e alle famiglie che lo frequentano uno spazio di consulenza privilegiato rispetto alle dinamiche di relazione che si instaurano tra bambini/e, bambini/e e adulti, adulti e adulti e in famiglia.

Infine al servizio educativo, prima comunità sociale che le famiglie incontrano sul loro percorso, spetta il compito di informare queste ultime degli eventi formativi/di sostegno promossi sul territorio.

4.3 CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

*La formazione può diventare possibilità di guardare
la propria esperienza professionale da un altro punto di vista
per coglierne quegli aspetti che sfuggono
durante l'azione sul campo.*
Mariella Bombardieri

IL GRUPPO DI LAVORO

*Nelle istituzioni educative il
gruppo di lavoro è il primo
sistema relazionale. È
l'unità organizzativa e
gestionale del progetto
pedagogico*

Il gruppo di lavoro è formato dalle educatrici, l'ausiliaria, la coordinatrice pedagogica interna che agiscono per uno scopo comune ed è caratterizzato da interdipendenza frutto del continuo **confronto**.

La collaborazione all'interno del gruppo rappresenta uno dei tratti peculiari, finalizzata a dare coerenza a tutto ciò che si svolge. Nel gruppo di lavoro la riflessione pedagogica tiene insieme tutti gli aspetti relativi al funzionamento del servizio, all'organizzazione del contesto e alla **progettazione**. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare attenzione all'**osservazione** dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Nel nostro servizio il tempo dedicato al confronto è un momento molto importante dove si condividono significati e visioni che traspaiono nella quotidianità. La presenza del pedagogo favorisce la **riflessione**, contribuendo alla crescita di tutto il gruppo. La frequenza degli incontri è funzionale alle esigenze del servizio.

La programmazione al nido è caratterizzata dall'organizzazione della quotidianità e delle attività. Si basa sull'osservazione del gruppo dei bambini ed è sempre orientata a sostenere l'autonomia del bambino, intesa come piacere di fare, non come semplice saper fare. Progettare significa delineare un disegno complessivo e realizzabile che, partendo da scelte di valore che considerano anche le premesse pedagogiche, definisca in modo chiaro intenti, criteri e linee metodologiche in riferimento a spazi, materiali, tempi, relazioni e proposte educative. Quindi il gruppo di lavoro condivide i criteri e gli strumenti metodologici per la progettazione educativa e cercano di costruire proposte progettuali coerenti con l'impianto metodologico del progetto pedagogico.

La progettazione si qualifica come un processo che parte dall'esame e dalla conoscenza di ogni specifica realtà educativa per contestualizzare intenti e definire

azioni che vanno continuamente calibrate e articolate. Le educatrici elaborano specifici progetti di sezione partendo dall'osservazione delle caratteristiche dei bambini. L'osservazione è il punto di partenza per organizzare e progettare le attività quotidiane dove avvengono piccole-grandi scoperte, traguardi raggiunti o ancora da costruire e raggiungere; inoltre, se attivata in diversi momenti e situazioni assumendo punti di vista differenti, rappresenta un'importante mediazione per la progettazione dell'intervento dell'educatore che potrà definire il suo stare con i bambini, nel rispetto dei loro interessi e delle loro competenze specifiche.

La documentazione rappresenta uno strumento che consente al gruppo di lavoro di elaborare e trasformare il vissuto esperienziale in dato culturale. Le educatrici, tramite fotografie e video, documentano tutte le esperienze realizzate e costruiscono il diario di sezione che giorno per giorno viene messo a disposizione dei genitori per osservare quello che il proprio bambino ha svolto nella giornata. Il materiale prodotto viene anche utilizzato per costruire una documentazione per i bambini che posizionata alla loro altezza gli permette di riconoscersi e di ricordare l'attività raffigurata nell'immagine. Quindi oltre ad essere un dispositivo formativo e riflessivo per il gruppo di lavoro, la documentazione costituisce uno strumento di comunicazione e informazione per i genitori, di stimolo per i bambini e di socializzazione delle esperienze educative nei confronti dei soggetti esterni e degli altri operatori.

FORMAZIONE

*Si configura come
elemento imprescindibile
per la qualificazione
continua dell'équipe, verso
un linguaggio e un'identità
comuni*

L'**aggiornamento** continuo e il miglioramento della qualificazione del personale sono capisaldi dei servizi educativi per l'infanzia. La **qualità** del servizio, infatti, dipende dalla qualità della preparazione degli educatori, che devono porsi con un atteggiamento di continua **ricerca**, orientandosi verso sentieri che avvicinano a segni autentici di senso. Solo in questo modo, mantenendo uno sguardo aperto verso il possibile, si è capaci di trovare piste di lavoro plausibili finalizzate al miglioramento e tese all'**innovazione**. L'obiettivo della formazione in servizio non consiste in quello di accumulare nozioni e conoscenze statiche quanto piuttosto in quello di trovare strategie flessibili in grado di portare a **progettualità** orientate verso il cambiamento. In quest'ottica l'équipe di lavoro *in formazione* risulta elemento indispensabile in cui coltivare quella **relazione** interpersonale intesa

PERCORSI FORMATIVI

PROPOSTI DALLA FISM

come luogo dove far fiorire le potenzialità dell'altro e dove ciascuno mette in campo le proprie competenze, che possono diventare formative per gli altri.

Gli educatori sono pertanto chiamati annualmente a seguire percorsi formativi organizzati dalla FISM di Modena (che si propone, con questi corsi, di costruire una base identitaria e di valori comuni) e da altri Enti e associazioni, tra cui i Comuni. Questi percorsi sono poi oggetto mensilmente di discussione e confronto durante i collettivi pedagogici insieme al coordinatore pedagogico, il quale sostiene il processo di circolarità delle idee, rendendo anche questi dei momenti formativi.

Tra i percorsi proposti dalla FISM si annoverano negli ultimi 5 anni:

2015/16

La centralità del bambino nel progetto educativo, nel Piano dell'offerta formativa e nel progetto pedagogico, nelle attività educative e didattiche quotidiane -

Biancamaria Girardi

Alleanza scuola-famiglia e corresponsabilità educativa - Mariella Bombardieri

Formazione laboratoriale SCARTI IN RELAZIONE - Esperte Spazio Erre Carpi

Outdoor education - Michela Schenetti ed esperti di Villa Ghigi

2016/17

La cura delle relazioni nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia fase 1 - Mariella Bombardieri

"Immaginar cortili"- Paola Ciarcià, Artebambini

Psicomotricità fase 1 – Antonella Benevento

2017/18

La cura delle relazioni nei servizi educativi e nelle scuole dell'infanzia fase 2 - Mariella Bombardieri

"Primi passi per leggere: immagini per raccontare, parole per immaginare"

Artebambini – Paola Ciarcià

Psicomotricità fase 2– Marisa Giay

2018/19

Laboratori don Argilla – Blu Sole

Mindfulness – Roberto Dal Pozzo

2019/20

Educare all'etica - Marco Ubbiali

L'Orchestra della natura e gli Uomini Albero - Daniele Delfino

Mindfulness seconda fase – Roberto Dal Pozzo

2020/21

Ri-pensiamoci buon pratiche oltre l'emergenza. Per una cura che non si ferma -

Marco Ubbiali,

Abitare lo spazio in continuità tra esterno ed interno - Ilaria Mussini

Dall'emergenza sanitaria al cambiamento: verso stili comportamentali protettivi -

Simonetta Partesotti, Stefano Zona

Io ti vedo. Sguardi che creano legami nel tempo del Covid. L'importanza

della relazione educativa - Elisa Cocchi, Elisa Santini

Verso l'accreditamento: per un progetto pedagogico condiviso dei nidi associati Fism-

Coordinamento pedagogico FISM Modena

Fuori! Riprogettare gli spazi esterni dei servizi zero-sei Fism, Silvia Corni

Sensibile: etica, didattica e antropologia dell'insegnare oggi – Michele Vanzini

Play Therapy – Elisa Fontana

Laboratorio di lettura espressiva su testi per l'infanzia – Alessandro Rivolta

CONTINUITÀ EDUCATIVA

*Continuità verticale e
continuità orizzontale per
una visione sistemica e
coerente del percorso
educativo*

Nell'ottica della continuità educativa, il bambino passa dal servizio educativo 0-3 alla scuola dell'infanzia con un proprio bagaglio di **competenze**, dando vita ad un proficuo incontro tra le conoscenze e i linguaggi acquisiti negli anni del nido e un nuovo mondo, fatto di altri saperi e sistemi condivisi. Questa è la prima fase di costruzione di un curricolo verticale che potrà essere esteso anche al primo ciclo di istruzione e che vede i bambini e le bambine come soggetti che agiscono dentro sistemi di significati e significanti che danno vita a molteplici linguaggi ed esperienze di cui sono i protagonisti. La cosiddetta continuità verticale permette di offrire ai bambini e alle bambine un vasto orizzonte dentro cui essi stessi costruiscono e proseguono il loro percorso di apprendimento e sviluppo, che gli educatori si impegnano a sostenere e rispettare con una visione educativa comune e **coerente**.

Concretamente la continuità verticale si realizza condividendo la progettualità con la scuola dell'infanzia, in un incontro di linguaggi e metodologie affini che consentono di attivare esperienze in un continuum intenzionalmente orientato verso il proseguimento di un curricolo 06 che continui a vedere i bambini e le bambine come

COORDINAMENTO

PEDAGOGICO

protagonisti del proprio percorso educativo.

Parimenti la continuità orizzontale permette di allargare lo **sguardo** alle altre agenzie educative presenti sul territorio, con le quali si possono progettare percorsi educativi e formativi volti al rafforzamento della medesima visione e cultura di infanzia.

Il servizio educativo si avvale del sostegno di una coordiantrice pedagogica interna, la quale garantisce di dedicare al servizio le ore mensili previste dalla LR 19/2016 e dalla conseguente delibera 704/2019. Nella dotazione oraria mensile sono previste osservazioni sul gruppo sezione, incontri di équipe, partecipazione ad assemblee, colloqui con le educatrici e con le famiglie, autovalutazione. Inoltre, il coordinatore pedagogico collabora con il coordinatore pedagogico FISM e si impegna a partecipare ai tavoli istituzionali e di rappresentanza funzionali alla continuità educativa e al mantenimento dei rapporti con il territori.

5. AUTOVALUTAZIONE

*Valutare comporta sempre
un confronto tra un "essere"
e un "dover essere"*

*Tra come una realtà si presenta in un momento dato
e come si vorrebbe che fosse*
A. Bondioli

AUTOVALUTAZIONE

La valutazione della qualità educativa è un'indagine sistematica, un dialogo, un dispositivo riflessivo individuale e di gruppo, uno strumento di sviluppo dell'azione

La **valutazione**, è un processo partecipato, sistematico ed essenziale per riflettere sulle esperienze proposte e sulle pratiche adottate, allo scopo di individuare aspetti problematici e risorse per realizzare innovazioni "pensate" e rispondenti al contesto. E' strettamente legata alla **progettazione** perché sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione e la condivisione sociale dei significati; ha una funzione formativa data da una costante azione di ricerca all'interno del servizio, che favorisce una maggiore consapevolezza pedagogica attraverso la coerenza delle azioni educative e il **miglioramento** concordato e progressivo delle stesse. Ha un carattere riflessivo, di attenta considerazione dei processi attivati, degli esiti di quanto progettato e realizzato, e si basa sul **dialogo** e sul **confronto** con indicatori/descrittori, in modo da far emergere criteri e punti di vista da ricomporre poi in una visione di insieme. Questo processo consapevole è finalizzato a migliorare la qualità dell'offerta formativa, secondo un ciclo continuo di progettazione, realizzazione, riflessione e miglioramento in linea con la direttiva regionale e in connessione con il coordinamento pedagogico territoriale. La valutazione non può avere luogo senza una base conoscitiva sostenuta da evidenze concrete, non si può delineare su giudizi impressionistici, ma presuppone la definizione chiara delle metodologie e l'utilizzo di procedure sistematiche di raccolta delle informazioni, che conducono a un giudizio di valore che mira all'azione.

La valutazione rappresenta un'attività strettamente legata alla progettazione, in quanto sostiene la revisione critica dell'operatività educativa, l'esplicitazione

e la condivisione sociale dei significati e dell'apprendimento riflessivo dalle pratiche. Nel nostro servizio, grazie alla coordinatrice pedagogica, è da qualche anno che stiamo applicando un'autovalutazione che mette le educatrici di fronte a delle riflessioni sul proprio operato e sul proprio modo di agire in sezione. Tutto questo vuole alimentare una costante azione di ricerca all'interno del servizio promuovendo l'incremento dei livelli di consapevolezza pedagogica, di coerenza e di miglioramento delle azioni educative.

6. DURATA

Il presente progetto pedagogico ha durata triennale. Occorre che al termine di ciascun triennio il progetto sia rivisto dal gruppo di lavoro, condiviso con le famiglie utenti del servizio ed eventualmente aggiornato.

30 giugno 2021

La coordinatrice pedagogica
Dott.ssa Chiara Manzini

BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V. *L'appartenenza nell'essere. Progetto psicopedagogico Zerosei FISM* Verona, Officina grafica edizioni, Verona, 2018
- Bateson G, (1972), *Verso un'ecologia della mente*, trad.it. Adelphi, Milano 1976
- Becchi E., Bondioli A., Ferrari M., Gariboldi A., *Idee guida del nido d'infanzia*, Edizioni Junior Bergamo, 2002
- Bombardieri M., *La cura delle relazioni*, La scuola, Brescia, 2016
- Borghi B.Q., Guerra L., *Manuale di didattica per l'asilo nido*, Edizioni Laterza, Roma-Bari, 2003
- Ciarcià P., Dallari M., *Arte per crescere*, Edizioni Artebambini, Bologna, 2016
- Cavalluzzi O. , Degli Esposti C., *inrelazione. Come il benessere degli insegnanti favorisce l'apprendimento a scuola*, La meridiana, Bari, 2018
- Consiglio Nazionale scuola cattolica, *Essere insegnanti di scuola cattolica*, Roma, 2008
- Emiliani F. (a cura di), *I bambini nella vita quotidiana*, Carrocci, Roma, 2002
- Galardini A., *Partecipare l'educazione. Scuola dell'infanzia, famiglie, comunità*, Carocci, Roma, 2010
- Gariboldi A., Maffeo R., Pelloni A., *Sostenere, connettere, promuovere*, Edizioni Junior, Bergamo, 2013
- Milani P., *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci editore, Roma, 2018
- Mortari L. , *La pratica dell'aver cura*, Mondadori, Milano, 2006
- Mortari L., *Ricerca e riflettere. La formazione del docente professionista*, Carrocci, Roma, 2009
- Mortari L., *Filosofia della cura*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2015
- Mortari L., *Apprendere dall'esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione*, Carrocci, Roma, 2020
- Nicolodi G., *Maestra guardami. L'educazione psicomotoria nell'asilo nido, nella scuola materna e nel primo ciclo della scuola primaria*, Edizioni scientifiche CSIFRA, Bologna, 1992
- Novara D. (a cura di), *Litigare per crescere. Proposte per la prima infanzia*, Edizioni Erickson, Trento, 2014
- Pugnaghi A., *Relazione educativa e organizzazione di contesto*, Edizioni Junior, Bergamo, 2015
- Raniero Regni, Leonardo Fogassi, *Maria Montessori e le neuroscienze. Cervello, mente, educazione*, Fefè Editore, Roma, 2019
- Ritscher P., *Slow School. Pedagogia del quotidiano*, Giunti, Firenze, 2015
- Scurati C., *L'innovazione nella scuola*, ELS La Scuola, Brescia, 2017

SITOGRAFIA

www.comune.modena.it/memo/coordinamento-pedagogico-territoriale

www.chiesacattolica.it/scuolauniv

www.fism.modena.it

www.fism.net

www.istruzione.it/sistema-integrato-06

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGE 107/2015 Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

LR 19/2016 Servizi educativi per la prima infanzia

DECRETO LEGISLATIVO 65/2017 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni

DGR 1564/2017 Direttiva in materia di requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia e relative norme procedurali

DGR 704/2019 Accreditamento dei nidi d'infanzia in attuazione della L.R. n. 19/2016

LINEE PEDAGOGICHE PER IL SISTEMA INTEGRATO «ZEROSEI» Ministero dell'Istruzione Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione